



**REPORT FINALE E STATO DI AVENZAMENTO
PROGETTO “MODELLI DI VITA NON SOSTENIBILI”
Un’esperienza di co-progettazione**

Introduzione

Da sempre le scuole del nostro territorio e gli operatori della sanità dell’aslto5 collaborano allo scopo di realizzare interventi di educazione sanitaria e progetti di prevenzione e promozione della salute rivolti alla comunità scolastica.

Da qualche tempo nella scuola vi sono delle oggettive difficoltà tra cui molta burocrazia, un crescente numero di ragazzi con BES/ DSA(bisogni educativi specifici e disturbo specifico di apprendimento) e soprattutto si nota una diffusa difficoltà di apprendimento da parte delle nuove generazioni che rende spesso arduo il compito della trasmissione della conoscenza e un disagio giovanile che negli anni ha assunto dimensioni sempre più vaste anche nella fase preadolescenziale.

A ciò si aggiunga che spesso i progetti offerti dal Sistema Sanitario ,che soffre di autoreferenzialità, sono in genere orientati al destinatario finale trascurando il fatto che spesso necessitano di una partecipazione attiva e motivata dei destinatari intermedi ,gli insegnanti, che non sempre vengono adeguatamente valorizzati.

In considerazione di tutto ciò nell’anno scolastico 2011/2012 è nato il gruppo tecnico di co-progettazione multiprofessionale e multidisciplinare Scuola – Sanità’, che durante l’anno scolastico 2012/2013 ha dato vita al progetto “modelli di vita non sostenibili”.

La disponibilità alla co-progettazione, alla condivisione dei materiali e dei metodi ha rappresentato un valore aggiunto, così come la disponibilità dei professori partecipanti al progetto ha permesso al progetto stesso di raggiungere l’obiettivo specifico e ai ragazzi di sperimentare nuove forme di comunicazione.

Obiettivi generali del progetto

- percorrere nuove strade che favoriscano la consapevolezza delle espressioni comportamentali ed esistenziali degli alunni nel processo di crescita e maturazione, cercando percorsi che sollecitino una maggiore capacità critica nei confronti dei processi di conformismo e normalizzazione della realtà operata dai media e una

minore recettività ai messaggi mediali.

- favorire la consapevolezza del proprio essere parte di una comunità e la cura della dimensione etica attraverso il laboratorio di produzione mediale
- sperimentare metodi di apprendimento che implementino le capacità critiche ed espressive

Obiettivo specifico del progetto sui destinatari finali

- acquisizione di capacità critica nel ragazzo nei confronti dei messaggi mediali con particolare riferimento ai consumi a rischio per la salute e ai consumi in generale, che favorisca scelte ragionate di consumo e di vita
- attivare una comunità collaborativa in classe

Obiettivi specifici sui destinatari intermedi

- coinvolgere gli insegnanti nella media education associata al cooperative learning
- valorizzare il ruolo dell'insegnante

Fasi del progetto

- progettazione partecipata
- attuazione degli interventi nelle classi
- acquisizione competenze e abilità proprie della ME
- revisione e autovalutazione dei video
- realizzazione della plenaria(evento conclusivo) con visione di tutte le opere dei ragazzi alla presenza del corpo insegnanti e dei decisori pubblici
- pubblicazione delle opere digitali

Intervento sui destinatari finali

La scelta del target(classi terze) è stata così motivata:

- I ragazzi che hanno già sperimentato nell'infanzia l'influenza del linguaggio persuasivo della pubblicità spesso non ne avvertono la pericolosità, tendono a fidarsi dei suoi contenuti, lasciandosi guidare dall'emotività, manifestano frequentemente atteggiamenti di emulazione acritica di quanto é proposto dal gruppo dei pari. La pubblicità

tà punta a far leva su *bisogni indotti* ma presentati come tipici del gruppo giovanile che nella realtà quotidiana viene spesso criticato o peggio ostacolato dagli adulti.

Per questa ragione è opportuno potenziare la riflessione critica di gruppo, in particolare modo quella orientata verso gli stili di vita più appropriati poiché gli atteggiamenti trasgressivi in questa fascia d'età suscitano particolare interesse. È necessario, però intervenire prima che stili trasgressivi vengano assunti come espressione della propria autonomia.

-è importante intervenire con attività di prevenzione in fasi particolari della vita del preadolescente e adolescenti cioè nei cosiddetti momenti di transizione più significativi della loro vita che normalmente sono in età scolare, che li rendono più vulnerabili e che corrispondono ai passaggi dalla scuola primaria alle secondarie e dalle secondarie di primo grado alle secondarie di secondo grado. Un intervento precoce ha spesso un impatto maggiore rispetto a quello operato successivamente e può modificare il percorso di vita del ragazzo portandolo verso comportamenti conservativi della salute.

Il focus group è condotto dall'insegnante di classe ,tutor di laboratorio ,sulle domande predisposte dai pedagogisti:

- Che funzione ricopre nella società di oggi la pubblicità?
- Come viene recepita?
- Si può decodificare il messaggio?

con una breve sintesi dei contenuti emersi attraverso un recorder.

Suddivisi in gruppi e seguiti dal docente tutor, i ragazzi devono ideare, organizzare e realizzare un prodotto multimediale su una delle tematiche trattate. I lavori realizzati vengono discussi dai gruppi di lavoro e in seguito esposti a ragazzi e docenti di tutte le classi terze dell'istituto per un momento di gratificazione generale.

I ragazzi si sono mostrati molto coinvolti, interessati e hanno collaborato in maniera positiva affinché l'elaborato risultasse efficace, dimostrando di aver acquisito le tecniche della comunicazione.

Il coinvolgimento dei ragazzi nella fase "critical" ha permesso di posizionarli in un ruolo che solitamente non hanno e la fase production ha permesso ai ragazzi non solo di effettuare una sintesi della riflessione ma anche di estrinsecare un loro punto di vista non scontato , di sperimentare relazioni costruttive e di costruire senso con il proprio agire in interazione con gli altri ,dimostrando ciò che si sa fare con ciò che si sa.

Metodologia

Il progetto usa le più recenti teorie e orientamenti della media education

(Masterman 1994, Rivoltella 2001, Buckingham 2003 e 2006, Parola 2008), e si ispira alle buone pratiche delle attività scientifiche del MED (Associazione Italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione). Il progetto si ispira ad uno degli assiomi della Media Education per cui gli strumenti e le metodologie utilizzate sono declinati in senso ampio al fine di sviluppare senso critico nei ragazzi mirando ad ottenere uno spettatore meno passivo e meno ricettivo di fronte agli input che riceve quotidianamente, permettendogli di interagire non solo con le dinamiche dei testi ma anche di individuare gli elementi in più ampio significato sociale e culturale.

Un importante concetto consiste inoltre “nel ritenere che la conoscenza sia sempre il risultato di un processo collettivo (Rivoltella 2001) e che l'apprendimento sia un prodotto della co-costruzione di un nuovo sapere attraverso il confronto, la negoziazione e l'integrazione di più menti” (Varani 2008).

I gruppi di lavoro che si formano nell'ambito del progetto sono come una comunità di pratica che apprende le une dalle altre e che, come riferisce Wenger (2006), è “un gruppo di persone che condividono una preoccupazione o una passione per qualcosa che fanno e imparano a farlo meglio man mano che interagiscono tra di loro”.

In tal senso il laboratorio ha degli aspetti imprescindibili:

- i gruppi nascono su un interesse condiviso, un'impresa comune che crea relazioni di mutua affidabilità
- i gruppi dispongono di un repertorio condiviso di competenze che gli sono stati dati e che implicano nuove negoziazioni di significati e definiscono attraverso la pratica e nella pratica l'identità individuale e collettiva (attorno alla pratica e nella pratica elaborano significati comuni, apprendono e costruiscono la loro identità soggettiva e collettiva)
- i gruppi si fondano su legami di solidarietà mettendo e portano i ragazzi in una dimensione etica dell'agire che li motiva a riflettere sulla responsabilità che ogni essere umano ha nei confronti della comunità che lo ospita
- i gruppi si autovalutano

Le tecnologie funzionano da tools per arrivare a una co-costruzione di conoscenza e ad una riflessione come processo euristico cioè come percorso di indagine che emerge dalle situazioni uniche e irripetibili in cui la pratica è situata e che viene organizzata e direzionata dai ragazzi.

Il funzionamento della Comunità di pratica (Wenger 2007) dipende dal docente che ha un ruolo-chiave di “direttore d'orchestra”; l'apprendimento infatti si attiva non solo con dinamiche verticali e asimmetriche (alunno-insegnante) ma orizzontali simmetriche (alunno-alunno) in cui ogni soggetto attiva con i compagni scambi di informazioni, materiali e strategie. L'insegnante in tale contesto non è più un disseminatore di informazioni ma **una figura-chiave**, capace di sollecitare le intelligenze multiple, guidare gli alunni sollecitando la presa di coscienza, promuovere l'interazione tra i membri, aiutare i ragazzi a riflettere, facilitare il superamento di eventuali difficoltà, sostenere il processo di conoscenza, sollecitare la

creatività agendo sul senso di fiducia, e sull'empowerment finalizzato al senso di responsabilità ed impegno; quando sorgono idee divergenti interviene in modo che dal contrasto emerga un confronto e poco importa se non si arriva a soluzione condivisa ma rimane il valore dello scambio e la scoperta di nuove idee fino ad allora mai considerate.

L'alunno in questo modo costruisce attivamente una propria concezione della realtà che deriva non solo da saperi codificati ma dall'insegnamento reciproco, all'interno di una dimensione dialogica in cui l'interscambio ha lo scopo di ottenere un consenso ,trasformando la classe in una comunità di apprendimento che promuove una co-costruzione di conoscenza e significato.

L'uomo infatti trova il suo senso profondo nella dimensione dialogica intesa come capacità di stare in relazione con l'altro; ed è proprio dalla consapevolezza di stare in relazione con l'altro che i ragazzi affermano la conoscenza della propria soggettività e della responsabilità etica verso coloro con cui lavorano .

I ragazzi eseguono esercizi di competenza mediale di lettura, fruizione e scrittura e realizzano un prodotto finale (prodotto multimediale) atto a veicolare una comunicazione sociale ,diretto alla comunità e finalizzato al bene collettivo,destinato ad essere immesso nel circuito scolastico.L'entusiasmo dei ragazzi ha permesso di superare l'iniziale scetticismo della scuola sulla metodologia e ha dato luogo a interventi didattici innovativi nelle rispettive materie di insegnamento ,accolti con entusiasmo.

E' stata riscontrata all'inizio qualche difficoltà dei ragazzi ad eseguire la fase di montaggio del formato audiovisivo, problema che è stato parzialmente risolto migliorando la diagnosi organizzativa della scuola e finalizzando le ore di informatica all'apprendimento da parte dei ragazzi dell'uso di un programma di editing.

Valutazione e monitoraggio

Le informazioni di ritorno hanno permesso di apportare nel tempo le modifiche necessarie senza alterare gli obiettivi del progetto grazie ad un continuo monitoraggio da parte del gruppo di lavoro che mettesse in luce punti i forza e punti di debolezza; all'inizio non si è voluto appesantire troppo il progetto con gli strumenti di valutazione delle competenze, privilegiando la creatività dei ragazzi e permettendo così agli insegnanti di non "spaventarsi " innanzi alla nuova metodica. Il monitoraggio e la valutazione degli interventi oggi viene effettuato tramite idonee rubric sia olistiche sia analitiche (Comoglio 2002, Pellerey 2004,Scallon 2004); "l'agenda di produzione"dell'insegnante permette di ricostruire tutto il percorso di video produzione e la scheda di feedback lo riassume (vedi dossier strumenti).

La valutazione di gradimento è effettuata sia dagli insegnanti che compilano una scheda con riferimento all'adeguatezza del corso rispetto agli obiettivi, all'efficacia della metodologia , interesse e partecipazione dei ragazzi e riguardo alla trasferibilità della metodica nella didattica.

Per migliorare la sostenibilità del progetto partirà nell'anno scolastico 2015/2016 la parte del progetto che riguarda i genitori in modo da sostenere l'atteggiamento dei ragazzi nei confronti dei messaggi mediatici e in modo da aumentare la capacità dei genitori di monitoring del fenomeno.

Risultati

Tutti i gruppi raggiungono l'obiettivo di competenza di fruizione e lettura mediale con il massimo del punteggio (9) e raggiungono l'obiettivo di competenza di scrittura mediale (produzione del video) con un punteggio compreso tra 17 e 22 che rivela una costante di parziale difficoltà nell'editing e nella tecnica di ripresa dovuta alla carenza di macchine più professionali , mentre si rivela sempre ottima la parte narrativa/estetica; in virtù di ciò si sta pensando, in collaborazione con i Comuni, di aumentare le competenze digitali degli insegnanti sulle tecniche di ripresa e di montaggio, tramite un corso dedicato ; tale obiettivo troverebbe formale spazio nella scuola grazie al Piano Nazionale Digitale e alla recente riforma scolastica; altresì si sta pensando di sfruttare i recenti PON (Programma Operativo Nazionale per accedere ai fondi europei) nella scuola per l'acquisto di attrezzature più avanzate.

Dall'analisi delle schede di efficacia il giudizio degli insegnanti risulta “molto soddisfatto “ sia per il raggiungimento dell'obiettivo sia per la metodica che peraltro gli insegnanti giudicano “innovativa e trasferibile ad altri interventi curricolari”.

Dall'analisi dei report dei focus group e riportati nella scheda di sintesi risulta che all'inizio i ragazzi non sempre hanno un atteggiamento critico di decodifica e dopo risulta una maggiore criticità con l'acquisizione di alcuni strumenti; tra le strategie analizzate dai ragazzi su come resistere all'influenza dei messaggi, risulta la seguente risposta:

- maggiore diffidenza e criticità (scetticismo) nei confronti dei messaggi mediatici (solo qualche risposta riporta come strategia globale anche la dieta mediale), con una percentuale di ragazzi che da un atteggiamento passivo passano ad un atteggiamento di disponibilità al cambiamento non inferiore all'80%.

Gli insegnanti segnalano il grande interesse e la partecipazione attiva dei ragazzi e gli stessi ,rispondendo alla domanda sul gradimento “cosa porti via con te dell'esperienza formativa” (cioè cosa hai appreso, *à prendre*, portare via con te) testimoniano :

“ ora sono più consapevole dei rischi che corro e ho imparato a differenziare i diversi tipi di pubblicità”

“non bisogna sempre credere a quello che si vede in televisione”

“il divertimento ci può essere senza alcol, sostanze o altre cose nocive”

“la consapevolezza della manipolazione delle coscienze ”

“tutto ciò che abbiamo osservato, ragionato e sperimentato insieme e ora so anche riconoscere la pubblicità che apparentemente sono belle ma hanno un messaggio nascosto

“ che molte cose sono nocive alla salute e bisogna stare più attenti alla pubblicità che

ha solo scopo di mercato”

L'iniziale analisi dei questionari di ritorno da parte dei genitori, sembrerebbe confermare un più attento atteggiamento del/della ragazzo/a nei confronti della salute dopo lo svolgimento del progetto.

Il raggiungimento dell'obiettivo specifico di un'alleanza stabile con il MED, influenzando positivamente nel tempo, ha permesso alle scuole di accogliere favorevolmente la firma di un accordo condiviso tra scuola, MED e in collaborazione con quattro Università italiane, per una una ricerca-azione che si occuperà di valutare l'efficacia di un curricolo di media education nella scuola da inserirsi nel POF.

Valutazione delle esperienze degli insegnanti

Gli insegnanti hanno espresso particolare interesse per la metodica e le esperienze proposte sono state in generale positive. Lavorando con i ragazzi ,anche quelli non integrati, riferiscono gli insegnanti, emerge che le idee che emergono in un gruppo a volte sono qualcosa di più e di diverso dalle singole individualità. Anche la funzione dell'insegnante cambia ed essendo parte di un gruppo, impara dall'esperienza stessa del gruppo.

Le ricadute sulle didattiche specifiche nelle scuole, hanno riguardato in generale:

Tipo di lavoro	Attività	Tempi	Metodi e strumenti	Valutazioni
Progettare con internet, reperire e selezionare informazioni da internet	progetti sul bullismo, legalità, gite di istruzione	Intero anno	produzione testi e video	Osservazione in itinere Valutazione finale prodotti multimediali
Ricerche in storia e geografia o mappe concettuali di gruppo	Analizzare e selezionare e organizzare informazioni	mensile	Lim,PC,condivisione file, informazioni, testi, immagini, programmi di visualizzazioni dall'alto	Elaborato multimediale prodotto dal gruppo; valutazione prodotto ed esposizione del singolo

Utilizzo di pensiero critico per valutare informazioni e trovare soluzioni ai problemi;attività laboratoriale	Problem solving in matematica	Intero anno	Pc (rappresentazione di dati)	Osservazione itinerare Partecipazione e in classificazione gare nazionali
Ricercare e scambiare materiali dati e idee	Giornata della scienze	Intero anno	Condivisione file,dati,materiali,simulazioni	Mostra finale dei lavori prodotti

In passato nell'Istituto Comprensivo Chier IV vi erano già state esperienze di progetti con il cooperative learning con il fine di prevenire/ ridurre l'abbandono scolastico, la dispersione scolastica e il disagio e realizzato in tutte le classi prime del territorio chierese. Tale progetto, finanziato dal MIUR, prevedeva di usare nei gruppi classe la drammatizzazione delle fiabe come strumento di approfondimento della conoscenza di sé e degli altri.

Osservazioni degli insegnanti

- nella formazione dei gruppi non sempre il lavoro viene svolto alla pari perché è frequente che il compagno più intraprendente o con competenze più elevate, cerchi di lavorare da solo e che il meno esperto deleghi all'altro la maggior parte del lavoro; per questo motivo il ruolo dell'insegnante è fondamentale nel monitoraggio dei gruppi e viene molto valorizzato dalla metodica.
- una diversa disposizione dell'aula rispetto agli schemi classici, favorirebbe la cooperazione.
- sarebbe utile una piattaforma semplice e in italiano in alternativa ai social normalmente usati che permetta alla classe virtuale di scambiarsi informazioni e materiali sotto la supervisione del docente.

Punti critici

- impegno molto grande del docente: fase organizzativa, gestione dinamiche, gestione imprevisti sono faticose
- i tempi dilatati rispetto alla lezione frontale può creare ansia nel docente che può vivere il metodo cooperativo come elemento negativo

Punti di forza

- la tecnologia in ambito didattico è di grande impatto sui ragazzi, ne incentiva l'interesse e favorisce il cooperative learning
- la consapevolezza di poter essere ascoltati e che la propria opinione, anche se non condivisa, abbia uno spazio, dona un grande senso di sicurezza e aiuta a far emergere anche i ragazzi meno integrati
- un migliore e più duraturo apprendimento poiché lo motiva rispetto alla lezione *ex cathedra*, per quanto di qualità
- miglioramento clima relazionale del gruppo classe e dell'assunzione di responsabilità

Valore aggiunto

-La predisposizione di uno spazio di confronto e la progettazione partecipata con l'Istituzione scolastica sulla metodologia ,strategie educative, esperienze è stata molto significativa. Nei progetti di prevenzione e promozione della salute il successo non è legato al preciso rispetto di un programma elaborato a tavolino con tutti i crismi bensì dalla riflessione periodica ,sistematica e critica sullo stato di avanzamento del progetto e soprattutto da un suo proseguimento motivato.

Comunicazione

Il progetto inizialmente si è diffuso con il passaparola dagli insegnanti del gruppo di co-progettazione ad altri insegnanti facenti parte delle commissioni salute in altre scuole.

Nel settembre 2015 il progetto,su formale invito,è stato presentato al mondo della scuola a Chieri alla presenza dei decisori pubblici,insieme a tutti i progetti educativi/formativi che riguardano il target scolastico.

A partire dal 2016, nei comuni ove tutte le scuole si sono iscritte al progetto, si è pensato, in collaborazione con i Comuni medesimi, di allargare a tutta la popolazione genitoriale l'intervento previsto dal progetto per il quale sarà predisposta una serata dedicata e di pubblicizzare l'incontro su idonee locandine che verranno distribuite nelle scuole e sul territorio.

L'azienda nel 2016/17 formalizzerà e presenterà un catalogo delle offerte educative/formative dirette a tutte le scuole, in un'ottica di valorizzazione delle buone pratiche.

Trasferibilità del progetto

Il progetto nato presso l'Istituto Comprensivo Chieri IV è risultato trasferibile in altre scuole del territorio dell'Aslto5 e ha coinvolto 7 Istituti Comprensivi e 1 Scuola e

precisamente in totale:

Nr. classi coinvolte =33

Nr .alunni=693

Nr. insegnanti=2 per ogni classe=66

Nr. gruppi di lavoro=138

Nr. opere digitali prodotte= 1 per ogni gruppo di lavoro=138

Tutti gli insegnanti coinvolti hanno dichiarato di voler ripetere l'esperienza il prossimo anno e di voler coinvolgere altri colleghi.

Il progetto risulta inserito nel PNL(Piano Locale Di Prevenzione) dell'Aslto5, coerente con gli obiettivi del PNP(Piano Nazionale di Prevenzione), coerente con i principi di Salute 2020 e pubblicato sulla banca dati PRO.SA di DORS (Centro Documentazione per la Promozione della Salute –Regione Piemonte).

Criticità emerse

- Il progetto si realizza nell'arco dell'intero anno scolastico e pertanto richiede notevole impegno sia nell'organizzazione che nella realizzazione da parte dei docenti ; inoltre necessita di supporti tecnici e di visione adeguati e la mancanza di tali caratteristiche compromette anche solo parzialmente il progetto. Spesso è stata rilevata una carenza nelle nostre scuole sulla dotazione di strumenti tecnologici (wifi non facilmente fruibile, Lim insufficienti, pc non adeguati) e quindi una certa fatica da parte della didattica tradizionale ad accogliere la media education.

-I genitori non sempre acconsentono alla pubblicazione sul sito scolastico dell'opera digitale dei ragazzi e pertanto non tutte le opere hanno adeguata visibilità.

- Nelle scuole in cui non vi è l'abitudine al clima collaborativo con prevalenza di una didattica tradizionale ,i ragazzi mostrano segni di insofferenza e mancanza di responsabilità.

-A causa della complessità del progetto non è ancora partita “l'azione multivello” che riguarda la comunità ma che inizierà con l'anno scolastico 2015-2016.

Punti di forza

- Buona effectiveness del progetto

- Elevata partecipazione attiva e soddisfazione dei ragazzi; il connubio tra peculiarità dell'immagine e creatività degli alunni ha favorito spazi di narrazione e riflessione

personale e di espressione del sé; storie familiari sono emerse qua e là nei video donando un valore aggiunto al progetto. L'evento finale (plenaria) ha rappresentato un momento di visibilità per l'Istituzione scolastica e per i ragazzi che si sono sentiti protagonisti e gratificati.

- Capacità del lavoro di gruppo di motivare soggetti in difficoltà di apprendimento; il video può essere allora visto come un fattore di ri-motivazione capace di cambiare un'attitudine scolastica negativa a condizione che sia messo al servizio di uno scopo educativo/ sociale.

- Miglioramento del clima classe grazie alle diversità che si creano all'interno del flusso di lavoro e che sono un modo per educare al rispetto degli altri e delle loro idee

- I lavori di gruppo danno anche un'occasione di personalizzare, riconoscere e valorizzare l'apprendimento ,aspetto richiamato dalle indicazioni nazionali.

Vantaggi inattesi

L'organizzazione dei lavori ha permesso di consolidare la capacità di cooperare nel piccolo gruppo, assegnando a ciascun ragazzo un ruolo ben definito. Ciò favorisce l'integrazione anche dei ragazzi con difficoltà sia di apprendimento sia di relazione.

In tal senso la disparità di livello nelle classi legato alle diseguaglianze socio-economiche e al background familiare diventa con questo metodo una risorsa poiché chi è "più bravo" riesce a mettere a disposizione degli altri le proprie abilità.

Progetti per il futuro

- sottoporre il progetto a valutazione di buona pratica DORS

- alleanza con Steadycam in un'ottica di innovazione delle videoteche e valorizzazione dei video

- favorire ricadute sociali del progetto sotto forma di empowerment di comunità, coinvolgendo anche le Amministrazioni locali

- formazione dei docenti sugli ultimi modelli innovativi di cooperative learning come il modello KBC(Knowledge Building Community)il quale prevede di strutturare la scuola non come un'organizzazione finalizzata a favorire l'apprendimento ma come una comunità sociale più ampia orientata alla costruzione di conoscenza di valore per i suoi membri(Scardamalia M. 2002,Scardamalia M. e Bereiter C. 2006)

Conclusioni

Il bilancio di questa esperienza corrisponde al bilancio di tre anni di lavoro e di rapporti personali e professionali che non può che essere positivo.

I metodi pedagogici sperimentati insieme all'ambito tecnologico sembrerebbero dare una risposta al problema di una nuova economia della conoscenza creando valore attraverso un processo di costruzione collaborativa di conoscenza la quale così diventa non solo mezzo ma anche fine dei soggetti che la usano in quanto capace di dar luogo a esperienze condivise(legami) e creative (senso).

La salute non è solo l'esito di scelte individuali ma di influenze che riguardano tutti gli aspetti dell'esistenza fra i quali l'interazione sociale è fondamentale per lo sviluppo umano sia a livello ontogenetico sia filogenetico. La quantità e la qualità delle relazioni umane influenzano le strutture neurali e condizionano lo sviluppo del sistema mente –cervello. Il metodo cooperativo insieme alla media education migliorando la relazione e l'interazione nella comunità classe permette al soggetto di sviluppare le proprie potenzialità „distribuisce in modo più equo il benessere e pertanto diventa strumento di equità „funziona da moderatore delle diseguaglianze mentre valorizza le differenze , contribuisce a migliorare la qualità della vita ponendo il metodo in una prospettiva salutogenica .

Conclusioni del gruppo di lavoro

Consapevoli di muoverci nel mondo della complessità poiché abbiamo a che fare con sistemi socio-spaziali ad elevata complessità e poiché gli esiti possono essere previsti e pianificati solo limitatamente (Dorner 2008), la volontà espressa dai pedagogisti di creare un gruppo di co-progettazione è **stata la risposta al problema della complessità** perché ha creato un canale appropriato per riflettere sulla dinamiche ad ampio respiro all'interno del progetto e nel contesto.

Ringraziamenti

A tutti i ragazzi per le sperimentazioni effettuate, a tutti i dirigenti scolastici per il loro sostegno, a tutti gli insegnanti per il loro coraggio, per lo spirito innovativo, per la loro disponibilità alla cooperazione.

Bibliografia

Brown A. L., Campione J.C.(1994) Guided discovery in a community of learner.In K. Gilly(ed.) Classroom lessons :integrating Theory and classroom practice. Cambridge:MIT Press/Bradford Books,p.229-270

Buckingham D., (2003). *Media Education. Literacy, learning and contemporary culture*. Oxford: Polity Press. (Tr. it., *Media Education. Alfabetizzazione, apprendimento e cultura contemporanea*. Trento: Erickson, 2006).

Buckingham D.,(2006)*Media Education .Alfabetizzazione ,apprendimento e cultura contemporanea*.Erickson,Trento

Dorner D. (2008).*Die Logik des Misslingens.Strategisches Denken in Komplexen Situationem*.Reinbeck bei Hamburg :Rowohlt 7Auflage

Masterman, L. (1994)A rationale for media education.In L.Masterman & F. Mariet 1994.(tr.it. A scuola di media .Educazione media e democrazia nell'europa degli anni 90.Ed.La Scuola,Brescia 1997

Parola, A. et al. (2008). *Territori mediaeducativi. Scenari, sperimentazioni e progetti nella scuola e nell'extrascuola*. Ed. Erickson.

Rivoltella P. C., (2001) *Media Education. Modelli, esperienze, profilo disciplinare*. Carocci, Roma

Scardamalia M,(2002)Collettive Cognitive responsibility for the advancement of knowledge.In B.Smith (eds) ,*Liberal Education in a knowledge society*. Chogago :Open Court ,p.76-98

Scardamalia M,Bereiter C,(2006)Knowledge building Theory , pedagogy in K.Sawyer and technology. In K. Sawyer (ed) *Cambridge Handbook of the Learning Sciences*.New York Cambridge University Press,p. 97-118

Varani, A. (2008). Il docente sociocostruttivista. In A. Ardizzone & P.C. Rivoltella (Eds). *Media e tecnologia per la didattica*, pp. 122-126. Milano: Vita e Pensiero

Wenger E.,(2006) *Comunità di pratica.Apprendimento,significato e identità* .Milano,R. Cortina

Wenger E.,R. Mc. Dermott.,W. Snyder,(2007)*Coltivare comunità di pratica. Prospettive ed esperienze di gestione della conoscenza*. Milano,R. Cortina